LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SIAMO A UNA SVOLTA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La Fiorentina, persa la sua imbattibilità a Bologna, ha la Juventus alle calcagna

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Sampierd. 6-1
A Roma: Lazio-Torino 1-1
A Livorno: Napoli-Livorno 3-1
A Trieste: Triestina-Brescia 3-0
A Bologna: Bologna-Fiorentina 2-1
A Alessandria: Aless.-Pro Vercelli 2-1
A Torino: Juventus-Milan 1-0
A Palermo: Palermo-Roma 1-0

Le classifiche

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Fiorentina	13	9	3	1	27	12	21
Juventus	13	8	3	2	19	12	19
Ambrosiana	13	6	5	2	27	8	17
Roma	13	7	2	4	29	16	16
Napoli	13	7	1	5	26	17	15
Lazio	13	6	2	5	28	24	14
Torino	13	5	4	4	22	20	14
Triestina	13	6	2	5	17	19	14
Alessandria	13	5	3	5	22	25	13
Bologna	13	5	2	6	20	21	12
Milan	13	3	6	4	18	19	12
Brescia	13	4	3	6	13	22	11
Palermo	13	3	5	5	9	19	11
Livorno	13	3	2	8	15	32	8
Sampierd.	13	2	2	9	13	28	6
Pro Vercelli	13	2	1	10	9	20	5

SERIE B

I risultati

GIRONE A

A Novara: Novara-Seregno 5-0
A Lucca: Lucchese-Pro Patria 2-0
A Catania: Catania-Messina 3-2
A Vigevano: Vigevanesi-Spezia 7-1
A Legnano: Legnano-Viareggio 1-1
A Genova: Genova-Pisa 2-0
A Pavia: Casale-Pavia 1-0
A Cagliari: Cagliari-Derthona 1-0

Le classifiche

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	13	10	2	1	23	6	22
Novara	13	7	4	2	29	14	18
Pisa	13	7	4	2	28	14	18
Catania	13	7	3	3	21	17	17
Vigevanesi	13	6	3	4	29	18	15
Viareggio	31	6	3	4	20	19	15
Lucchese	13	5	3	5	17	17	13
Cagliari	13	4	5	4	18	19	13
Messina	13	4	4	5	22	23	12
Casale	13	3	6	4	12	20	12
Derthona	13	3	5	4	14	16	11
Legnano	13	4	3	6	15	24	11
Seregno	13	2	6	5	17	22	10
Spezia	13	4	2	7	19	25	10
Pro Patria	13	2	4	7	11	22	8
Pavia	13	0	3	9	5	24	3

GIRONE B

I risultati

A Catanzaro: Catanzaro-Spal (sosp.)
A Foggia: Foggia-Vicenza 5-0
A Aquila: Atalanta-Aquila 1-0
A Bari: Bari-Grion 2-0
A Pistoia: PistoiesePadova 2-0
A Verona: Verona-Modena 3-2
A Como: Comense-Perugia 1-0
A Venezia: Venezia-Cremonese 0-0

Le classifiche

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	13	9	0	4	20	11	18
Atalanta	13	8	1	4	16	14	17
Pistoiese	13	7	2	4	21	8	16
Verona	13	7	2	4	18	15	16
Cremonese	13	6	4	3	22	21	16
Bari	13	6	3	4	18	14	15
Spal	12	5	4	3	24	20	14
Comense	13	6	2	5	17	20	14
Aquila	13	5	2	6	22	16	12
Venezia	13	5	2	6	14	17	12
Vicenza	13	3	6	4	11	17	12
Padova	13	4	3	6	19	16	11
Catanzaro	12	4	2	6	14	17	10
Foggia	13	4	1	8	16	18	9
Perugia	13	3	1	9	11	19	7
Grion	13	3	1	9	11	27	7

La Prima Divisione

GIRONE A — Gorizia-Bolzano 3-1; Treviso-Valdagno 1-1; Fiumana-Rovigo 2-0; Pordenone-Monfalcone 3-0; Palmanova-Schio 1-0; Udinese-Trento 3-2; Ponziana e Bassano rinviato.

GIRONE B — Fanfulla-Soresinese 3-1; Ardens-Trevigliese 1-0; Vis Nova-Monza 3-3; Gallaratese-Lissone 1-0; Saronno-Crema 2-0; Falk-Intra 3-3; Lecco-Vimercatese 2-0.

GIRONE C. — Varese-Savigliano 3-0; Biellese-Rivarolese 2-2; Pontedecimo-Pirelli 1-0; Sestese-Pinerolo 2-0; Vogherese-Cusiana 1-1; Doria-Rhodense 3-0.

GIRONE D — Cornigliano-Vado 4-0; Sanremese-Portuense 1-1; Alassio-Sestrese 4-0; Albingaunia-Portuale 1-0; Entella-Savona 2-1; Maurina-Acqui 1-0; Imperia-Ventimiglia 4-2.

GIRONE E — Portuense-Imola 0-0; Forlì-Carpi 2-1; Reggiana-Molinella 5-2; Forlimpopoli-Parma 2-2; Piacenza-Ravenna 3-3; Libertas Rimini-Mantova 1-1; Cesena-Russi 1-0.

GIRONE F — Empoli-Le Signe 1-0; Civitavecchia-Torres 2-0; Grosseto-Piombino 4-0; Montecatini-Carrarese sospeso; Montevarchi-Siena 1-0; Pontedera-Belloni Massa 3-0.

GIRONE G — Taranto-Jesi 1-0.

GIRONE H — Potenza-Termini 2-1; Reggina-Trapani 1-0; Salernitana-Siracusa 0-0; Cosenza-Benevento rinviato; Nissena-Palmese 1-0; Bagnolese-Alcamo 1-0.

La classifica dei cannonieri

Con 15 porte: Guaita (Roma).
Con 10 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 9 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 8 porte: Borel II (Juventus) e Piola (Lazio).
Con 7 porte: Busoni (Livorno), Ferraris II (Napoli), Fantoni I (Lazio).
Con 6 porte: Scagliotti (Fiorentina), Sallustro I e Vogliani (Napoli), Baldi III (Torino), Arcari (Milan).
Con 5 porte: Gringa (Fiorentina), Serantoni (Juventus), De Maria (Ambrosiana), Scopelli (Roma), Guarisi (Lazio), Rocco (Triestina), Schiavio (Bologna), Moretti (Milan).

Le partite della Sezione Propaganda

I CATEGORIA. — *Girone A*: Virtus-Maddalena 0-1; Vanchiglia-Corridoni 1-0. *Girone B*: Cenisia-Francinetti 3-0; Snia-Piemonte 2-0.

II CATEGORIA. — *Girone A*: Guerin-Ardita 4-0; Taurinia-Mussolini 2-1. *Girone B*: Piemonte-Cenisia 3-1; Gioda-Palatino Nord 4-1. *Girone C*: Venchi Unica-Vanchiglia 2-2; Estella-Crocetta 6-0.

TORNEO RISERVE: D.L.F.-Piemonte 2-4; Maramotti-Taurinia 0-1.

PICCOLI CALCIATORI: Estella-Virtus 2-1; Cenisia-Crocetta 0-2; Piemonte-Gioda Palatino 0-2.

CAMPIONATO RAGAZZI. — *Finale*: Torino-Gioda Palatino 1-0.

TORNEO RAGAZZI: Combi A-Eridano 0-4; Aurora-Crocetta 1-0; Virtus-Combi B 1-0.

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Juventus-Casale 1-0.

(LAZIO-TORINO 1-1) — IL GOAL GRANATA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Dove si vede che il "13,, non porta fortuna...

Bologna-Fiorentina 2-1 (0-1)

I viola, superiori in linea tecnica, chiudono in vantaggio il primo tempo, ma nella ripresa cedono alla decisa, travolgente controffensiva rosso-nera

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Gringa.*

Bologna: *Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo ed Ottani.*

Arbitro: *Levrero, di Genova.*

Al suo tredicesimo passo in campionato la Fiorentina ha capitombolato. Il numero tredici non ha portato fortuna. Di squadre imbattute, nella competizione, ora non ce ne sono più. A parte il dolore per lo smacco, forse la Fiorentina stessa ne è soddisfatta, chè l'imbattibilità che faceva dell'undici « la squadra contro cui sfoderare ogni energia finiva per diventare una ossessione »: ora tutto è rientrato nella normalità senza scapito al buon nome della compagine.

Onorevole capitombolo

Il capitombolo avvenne, infatti, in modo e forma onorevolissimi. A voler esser precisi, i « viola », più che capitombolare, hanno ceduto le armi: e lo hanno fatto nel secondo tempo per il minimo scarto di punti possibile e sotto l'infuriare di una offensiva bolognese così energica e prepotente da parere una tempesta.

Ecco come andarono le cose. Giornata dal freddo siberiano. Parecchi e svariati gradi sotto zero. Neve tutto attorno al recinto di giuoco. Il campo, malgrado le cure dedicategli, è come una grande pista di pattinaggio. Pubblico numerosissimo. Metà degli spettatori sono sostenitori dei « viola ». Si calcola che la Toscana abbia riversato al Littoriale dalle nove alle diecimila persone.

Il giuoco fu pacato e quieto nel periodo iniziale. Evidentemente, sia l'uno come l'altro contendente aveva timore di esporsi e si preoccupava più di tenere un atteggiamento cauto e guardingo, che di partire all'arrembaggio con decisione.

Il primo a tagliar corto agli indugi sarà il Bologna. I petroniani, a base di larghi passaggi, cercano di sfruttar le doti di velocità e di penetrazione di Maini. La Fiorentina risponde, ma il suo stile è tutt'altro: le sue offensive si snodano ad opera di intesa fra uomo e uomo, di trame brevi, di giuoco basso e raso a terra. Due, tre, quattro attacchi degli ospiti avvengono in questo stile. Sarà forse questo il periodo migliore di tutto l'incontro per i « viola ». Belle combinazioni e bel giuoco: penetrazione, però, poca. Qualche pallida occasione di segnare, qua e là, e nulla più.

Verso la metà del tempo, le due squadre, senza ricorrere a giuoco estremamente veloce, sono lanciate appieno, e proprio allora la Fiorentina segna. Stretto dappresso da Gasperi, Nehadoma va a finire vicino alla bandierina dell'angolo. Piccolo e serrato duello fra il terzino sinistro emiliano e l'ala destra toscana. Dal duello stesso Nehadoma esce vittorioso: in uno stile che è un portento di abilità e di nitidezza, egli evita una energica carica di Gasperi, sguscia attorno all'avversario, e centra prontamente di sinistro. La palla, colpita di taglio, arriva a mezza altezza davanti alla porta, ed è così allettante l'invito, che tre giuocatori « viola » si precipitano quasi contemporaneamente per raccoglierla. Gringa giunge per primo, e di testa devia irresistibilmente in rete.

Quanti toscani abbiano portato a Bologna il treno speciale e gli altri mezzi di locomozione, è dato di giudicare dal pandemonio che scoppia fra il pubblico. Par di essere allo Stadio Berta, invece che al Littoriale. Sul campo, i giuocatori « viola » fanno la parte loro, abbracciandosi e baciandosi senza economia. Siamo al ventitreesimo minuto.

La reazione bolognese non si fa attendere a lungo. Essa sceglie preferibilmente per scatenarsi la via dell'ala destra, sulla quale convergono le aperture al volo di Schiavio e di tanto in tanto anche i lunghi traversoni di Fedullo. Il pareggio pare maturi quando Schiavio, Sansone e Maini falliscono di poco il bersaglio. Per qualche istante il pubblico ha anche l'illusione che esso sia ottenuto, quando Schiavio spedisce la palla in rete. Ma l'arbitro, sfidando una tempesta di urli, non ammette la validità del punto. Maini aveva tirato in porta e, portato dallo slancio, era andato a finire nelle vicinanze del portiere proprio mentre Schiavio, riprendendo il rimbalzo, aveva spedito in rete. « Fuori giuoco » di Maini, è il verdetto dell'arbitro.

Nuovo tumulto nel settore bolognese del pubblico si avrà qualche minuto più tardi, quando un calcio di punizione tirato dal Bologna colpirà in pieno il braccio di Bigogno ben entro all'area di rigore fiorentina. L'arbitro, ben piazzato per vedere, non concede il calcio di rigore, evidentemente non ritenendo intenzionale il fallo del centro mediano « viola ».

Qualche contrattacco fiorentino, una nuova violenta offensiva dei petroniani, ed il riposo di metà tempo giunge mentre perdura l'agitazione per il mancato pareggio del Bologna.

Alla ripresa, la Fiorentina ha appena il tempo di organizzare alcune discese nel suo solito stile ordinato e piacevole, che l'attacco dei rosso-bleu entra in scena. Per una mezz'ora circa la occuperà tutta la scena, questo attacco. Nell'area di rigore degli ospiti, episodi su episodi si sviluppano che pare debbano da un momento all'altro portare al pareggio.

Puntata di Schiavio, tiri di Ottani, tentativi di Maini si susseguono con rapidità. Ad un dato momento, Schiavio, da ottima posizione e mentre il portiere avversario è a terra, sbaglia per precipitazione il bersaglio. Un istante appresso Ottani corona una fuga con un lungo traversone: la porta degli ospiti è completamente scoperta, ma Maini e Sansone non riescono — e la cosa non trova altra spiegazione se non nello strato di ghiaccio che mina l'equilibrio dei giuocatori — ad approfittare della magnifica occasione.

Al quarto d'ora, nuovo incidente che suscita clamori e discussioni senza fine. Schiavio e Maini riescono a sfondare lo sbarramento difensivo fiorentino; la palla viene spedita in rete da pochi passi. L'arbitro annulla anche questo punto dei petroniani, per « fuori giuoco » dei due giuocatori sopra menzionati. I bolognesi protestano vivacemente, asserendo che la palla aveva nella sua traiettoria toccato un difensore « viola » e che, quindi, non poteva esistere « fuori giuoco ». Fatto sta ed è che par proprio che, per una ragione o per l'altra, il Bologna, malgrado la continuità e la vigoria della pressione che esercita, non possa arrivare ad acciuffare il pareggio.

Oltre il previsto

Ma ecco che un minuto circa dopo le discussioni sollevate dall'annullamento a cui abbiamo accennato, al sedicesimo minuto, cioè, Amoretti è battuto finalmente da un tiro che l'arbitro riconosce valido.

Calcio di punizione a favore dei bolognesi, sulla destra, a qualche distanza dall'area di rigore. Tira Montesanto, e mezza dozzina di uomini piomba contemporaneamente sulla palla. Piccola mischia e, mentre il portiere è a terra, Maini di testa spedisce in rete da pochi passi.

Il pareggio dà come uno sfogo all'elettricità che regnava nell'ambiente. La squadra degli ospiti accusa il colpo e non reagisce subito. Già fin dall'inizio della ripresa si è notato un certo qual disagio da parte sua a far fronte ai sistemi rudi e poco complimentosi con cui gli avversari conducono la loro offensiva. Ha l'aria scossa ed intontita. Conduce, sì, qualche contrattacco, ma con poca convinzione e con poca decisione.

Ne approfitta il Bologna che, dopo una breve pausa, riprende a premere. Giuocano praticamente in quattro ora gli attaccanti rosso e bleu, chè Sansone, a causa di uno strappo muscolare, si è ridotto a zoppicare ed a far quasi da comparsa all'ala destra, cedendo il suo posto di mezz'ala a Maini. Al 25.o minuto, ecco giungere il punto che segna le sorti della giornata. L'arbitro concede un calcio di punizione al Bologna, sulla sinistra dell'attacco rosso-bleu. Tira Corsi e la palla viene a spiovere alta in area di rigore. Neri, al momento di intervenire, scivola e cade. Un altro difensore « viola » non si muove. Spunta sulla destra Fedullo tutto libero, tanto libero che può prender la mira e segnare con un tiro a mezz'altezza. Due a uno.

Allora, sotto la sferza della sconfitta, la Fiorentina si risveglia e torna ad essere se stessa. Gradatamente essa esce dallo stato di smarrimento da cui si è lasciata impossessare. La squadra si riversa tutta all'attacco e domina e risospinge i petroniani nella loro metà campo e, spesso, anche nella loro area di rigore. Non è più il giuoco nitido del primo tempo, chè la palla viaggia troppo sovente, in aria adesso: è piuttosto un tentativo di adattamento alle circostanze ed alle armi imposte dall'avversario. Il tentativo è fatto con molto coraggio, ma non riesce. Chè quasi l'intera squadra del Bologna retrocede in difesa, quando i « viola » si fan più insistenti, e Viani e compagni vengono atterrati senza pietà quando accennano a guizzar via, minacciosi.

Il giuoco si fa sempre più rude, ed i petroniani riescono a mantener fino al termine il vantaggio acquisito.

I "viola,, ed il loro giuoco

In pura linea tecnica, la Fiorentina fu la migliore delle due squadre in campo. Quando il giuoco potè disputarsi sul terreno della padronanza della palla, della coesione, delle azioni concepite con intelligenza e sviluppate con precisione, la Fiorentina impressionò. E' una squadra equilibrata. Non grandi stelle che emergono, non forti dislivelli fra il valore di un uomo e quello di un altro. L'unità opera su linee semplici. Non vi è in essa ricerca di complicazioni o di coreografie inutili. Nessuno cerca di strafare. Tutti cercano di far bene quello che sono chiamati a fare: e bisogna riconoscere che ci riescono. La squadra è un esempio pratico di come spesso nella vita basti comportarsi con correttezza, con precisione, con ordine, senza tentar, cioè, nulla di superlativo, per riuscire.

La Fiorentina soffre, evidentemente, al momento attuale, della crisi del centro attacco. Ha all'ospedale l'elemento che meglio di ogni altro quest'anno tenne la posizione, e Viani non mostrò ieri di possedere molto di più di qualche buona idea. Ma ottime sono le due mezze ali e tutta la linea mediana. In stile diverso uno dall'altro, Perazzolo e Scagliotti sono due buoni coordinatori: Il primo è più deciso e combattivo, il secondo ha maggior tendenza al lavoro riflessivo, calmo, preciso — e, quindi, più lento.

L'attacco tutto giuoca preferibilmente stretto, e Scagliotti fu ieri l'unico uomo della linea che cercò di aprire il fronte delle ostilità con lunghi traversoni all'ala lontana. Ed anche i mediani si attennero ieri alla linea di condotta dei loro colleghi di prima linea. Pizziolo, che si è ripreso, terminò l'incontro in modo egregio. E Bigogno è migliorato molto. Porta ancora troppo la palla agli « avanti » invece di spedirla loro per la via più breve — la via che coglie l'avversario di sorpresa — ma ha fiato, forza, intuito e si piazza bene in difesa.

I due terzini giuocarono ieri in condizioni difficili, per lo stato del terreno e per l'impeto estroso degli attaccanti avversari. Amoretti, toccato e tartassato duramente, fu un ottimo portiere.

Il Bologna vinse l'incontro e riuscì nell'impresa, in cui ogni altro finora era fallito, di far piegar le ginocchia alla squadra capolista della classifica, grazie allo spirito combattivo ed alla energia che seppe profondere nella lotta.

Fu veramente impressionante la volontà di vittoria e la conseguente rabbiosa energia sfoderate nelle ripresa. La squadra non voleva perdere e, dopo di essersi visto sfuggire di mano più e più volte il successo, finì per vincere. Lo strenuo carattere di vigoria impresso all'incontro descrive il comportamento della squadra e dei singoli suoi componenti.

Anche qui gli elementi più in vista furono le due mezze ali ed i tre mediani. Sansone scomparve completamente dall'agone alla ripresa a causa di ferita, ma Fedullo resse fino al termine lavorando egregiamente sia in quantità come in qualità. Donati sta ritornando alla sua forma dell'inizio della stagione, e Corsi e Montesanto furono fra i lavoratori più duri e più consistenti in campo.

L'attacco tenne prevalentemente la palla alta, ma, ciò nulla meno, Schiavio ebbe buoni sprazzi di attività. E la difesa mostrò un Gasperi irruente come di consueto ed un Monzeglio che sta ritornando in buone condizioni di forma.

Vittorio Pozzo

Juventus-Milan 1-0 (1-0)

BOREL

I campioni scesi in campo privi anche di Bertolini, iniziano prudentemente segnano su punizione, e costringono gli avversari in perenne difesa

Juventus: *Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Varglien I e Varglien II; Diena, Serantoni, Borel II, Cesarini e Orsi.*

Milan: *Bonetti; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Moretti, Mascheroni II, Rossi e Silvestri.*

Arbitro: *Scotto di Savona.*

La partita era per la Juventus assai difficile, per il tipo dell'avversario e per le proprie condizioni di inquadratura. Il Milan sta meglio quando è lontano da casa sua, che non quando combatte sotto l'occhio della Madonnina; ha un gioco scorbutico, plasmato dalla vigoria, dalla velocità e dalla decisione dei suoi giocatori; sa praticare una tattica ostruzionistica e confusionaria, che, a renderla vana, ci vuole una fatica continua e irritante. La Juventus, che già mancava di Monti e di Ferrari, si è trovata anche senza Bertolini, altro uomo-chiave della compagine, colpito da influenza. Ha dovuto, perciò, richiamare in servizio Depetrini e mandare Varglien II a mediano sinistro. Con un avversario simile e con una linea di mezzo di così fortunosa costituzione, non si può, quindi, dire che i campioni d'Italia potessero entrare in campo con troppa baldanza.

Con tutto ciò, la Juventus ha vinto. E senza discussioni, poichè, se il suo unico goal è saltato fuori da un calcio di punizione, esso è valorizzato dalla costante superiorità di gioco, da un punto di Cesarini misteriosamente annullato e da due pali di Cesarini e Orsi. Il goal di Borel ha, quindi, un piedestallo ben valido e non può suscitare sorrisi dubbiosi.

Serantoni-Borel: goal!

Alle preoccupazioni accennate i bianco-neri dovettero aggiungere, al momento di iniziare la partita, la seccatura di giocare contro sole. Si misero, perciò, sul piede della sicurezza innanzi tutto e, pur non trascurando la offensiva, tennero un contegno quanto mai guardingo, non permettendo ai mediani di avventurarsi in regioni troppo lontane dall'area di Valinasso. Il Milan si attenne, sebbene per diverse ragioni, allo stesso sistema. Ne nacque un gioco senza troppe intenzioni, solo raramente spinto alle ultime conseguenze, a cui faceva da palcoscenico più la parte centrale del campo, che non la zona nevralgica delle porte. Fu un periodo tutt'altro che interessante, ma che lasciò indovinare parecchie cose. Prima fra tutte, una essenziale: che la Juventus aveva la possibilità, una volta lanciata, di fare di più, mentre per il Milan il limite massimo era assai vicino ad essere raggiunto.

La difesa dei bianconeri con un Rosetta « di nuovo lui » resisteva agevolmente alle rade folate avversarie che sfuggivano al controllo severissimo dei due Varglien e di Depetrini. Con un calcio d'angolo, un preciso intervento di « Viri » e un tiro alto da lontano di Arcari ebbero fine le uniche azioni milaniste degne del titolo di pericolose.

I rossoneri, invece, tutti intenti a tener d'occhio Borel, si trovavano nei pasticci tutte le volte che Diena veniva su lungo la linea laterale, giocava inevitabilmente Bonizzoni e mandava al centro. Perversi, Rigotti e Bortoletti liberavano, ma non con colpi netti e decisi, e c'era da pensare che, se il trio d'attacco juventino fosse stato più accorto nello sfruttare l'utile lavoro del ragazzo che intelligentemente lavorava al largo, le cose sarebbero state ben più serie. Verso il quarto d'ora, infatti, quando Serantoni concluse con un forte tiro una azione che, partita da Varglien II e continuata da Borel aveva avuto l'ultimo tocco da Diena, Bonetti, che sostituiva Compiani in porta, dovette prodursi in una difficile e ben riuscita parata.

Si era in piena tattica di prudenza, quando sboccò il goal della vittoria juventina, assegnato dal cronometro al trentottesimo minuto di gioco. Depetrini, Varglien I e Serantoni si dedicarono ad un innocuo esercizio di passaggi a triangolo, poi lasciarono la palla a Diena, che puntò diritto sulla porta. La cosa si era fatta inopinatamente pericolosa e Bonizzoni pensò bene di interromperla con uno sgambetto poco fuori del limite laterale dell'area. Fischio dell'arbitro, Serantoni che va a tirare, movimento di giocatori che si piazzano sotto porta. La puntata di « Sera » mandò il pallone a spiovere sulla mischia, la testa di Borel emerse sulle altre ed il proietto di cuoio schizzò in rete, senza possibilità di difesa per Bonetti. Per un istante solo Perversi e Bortoletti avevano dimenticato la consegna data da Baloncieri, e subito « Farfallino » ne aveva approfittato.

La Juventus, che si era forse proposta di agire con più decisione nel secondo tempo, trovatasi col vantaggio in mano prima del previsto, spinse sull'acceleratore. In pochi minuti ottenne quattro calci d'angolo, per liberarsi dai quali Bonetti non ebbe compito facile, e terminò il tempo con un tiro improvviso di Orsi poco sopra la traversa.

Cesarini, un fuori gioco e l'arbitro

I primi minuti della ripresa fecero da falsariga a tutto il resto dell'incontro. I bianco-neri invasero la metà campo avversaria ed il Milan vi si asserragliò. Fu subito un bombardamento: Borel mandò fuori a una spanna dal palo, Cesarini colpì il montante in pieno, Serantoni sparò da tre passi e Bonetti si salvò in angolo, Cesarini ancora e Orsi obbligarono il guardiano milanista a sfoggiare due bellissime prese. Il goal sembrava inevitabile. Lo realizzò Cesarini all'ottavo minuto con uno splendido tiro da pochi passi. Ma l'arbitro segnò un fuori gioco a Borel e il goal dovette... rientrare. Noi, che seguivamo Cesarini, il fuori gioco non l'abbiamo visto e, dato lo svilupparsi ed il concludersi dell'azione, non ci pare fosse possibile. Ma noi eravamo in tribuna, e l'arbitro in campo. Avrà ragione lui.

Si continuò a giocare ad una porta sola e Orsi sbagliò di parecchie braccia due calci di punizione dal limite dell'area. Finalmente, al ventiduesimo minuto, Valinasso potè toccare il primo pallone della ripresa, andandolo a raccogliere fuori delle linee, dove l'aveva inviato Arcari, come conclusione di un attacco portato insidiosamente avanti da Mascheroni e Silvestri. Poi si tornò all'assedio e sulla trama della lotta a corta distanza a pochi metri da Bonetti fu tessuto il gioco fino al termine. Alla mezz'ora Borel, Cesarini e Orsi sbagliarono la stessa palla da goal; poco dopo Orsi mandò una punizione da venti metri a sbattere sulla traversa: nelle ultime battute Diena obbligò Bonetti ad un intervento disperato. La monotona solfa di questo periodo fu interrotta incessantemente dal fischio dell'arbitro, che, temendo chissà quali guai, frantumò ogni azione per punire tutta una teoria di piccoli falli veri e immaginari.

La Juventus ha, dunque, superato senza danni anche questa ostica prova. Continua a perdere i giocatori che fan da fronte alla squadra e guadagna terreno sulle avversarie. C'è una solidità, una freddezza nell'affrontare tutte le situazioni, che le permettono di tenere il campo in ogni frangente. Ora ha ritrovato Rosetta e la difesa appare insuperabile; il ritorno di questo atleta, rivisto ieri nella luce dei dominatori, ha del meraviglioso. Varglien I, Foni, Diena e Varglien II sono emersi; Borel non ha avuto libertà d'azione per l'accanita sorveglianza di ben due avversari.

In tribuna, fra altre autorità, il Prefetto di Torino. Assisteva un pubblico numeroso.

Enzo Arnaldi

Una tradizione finita

Alessandria-Pro Vercelli 2-1

Riccardi (A) - Cattaneo (rigore) (A) Romagnolo (P. V.)

Alessandria: *Mosele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Costenaro, Borelli; Cattaneo, Gardini, Celoria, Riccardi, Gastaldi.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Dellarole, Beltaro; Lanino, Traverso, Bigando; Santagostino, Romagnolo, Degara, Borsetti, Casalino.*

Arbitro: *Barlassina, di Milano.*

Alessandria, 21 mattino.

(*G. C.*) I grigi hanno finalmente battuto i bianchi in una partita non molto interessante dal lato tecnico, ma dura e sostenuta, com'è nello spirito di queste ormai ridotte pattuglie dell'antico quadrilatero calcistico piemontese. L'iniziativa veniva assunta subito dai grigi e Cattaneo, a trenta secondi dall'inizio, riusciva a raccogliere sulla linea di fondo il pallone, precedentemente manovrato da Costenaro e da Riccardi, e sospingerlo davanti a Scansetti, ove erano accorsi intanto vari contendenti: la palla, calciata e sospinta più volte, era raccolta da Riccardi, che segnava irreparabilmente. A questo primo successo l'Alessandria faceva seguire un nutrito assalto alla rete avversaria: un minuto dopo Cattaneo si incuneava tra i terzini e tirava deciso, ma Scansetti bloccava e respingeva. Reazione vercellese favorita da un errore di Fenoglio e conclusa con un serrato attacco di Romagnolo e quindi di Casalino: poi un potente traversone effettuato in corsa da Borsetti era fermato a fil di palo da Mosele.

Al 14' i bianchi erano in « angolo » per una respinta a terra di Scansetti su azione di Borelli, Gardini e Celoria. Un minuto dopo, un potente traversone scagliato in corsa da Gastaldi veniva respinto in tempo da Scansetti verso la linea di fondo: Cattaneo tentava ricuperare il pallone, che Dellarole inviava in « angolo » al 16.o. Dal calcio d'angolo scaturiva una mischia nell'area vercellese; tentativi e respinte si alternavano fino a che Cattaneo, a non meno di dieci passi da Scansetti, effettuava un tiro obliquo, forse fuori bersaglio: irrompeva allora Beltaro e fermava nettamente il pallone con le mani: l'arbitro decretava il calcio di rigore e Cattaneo segnava il secondo punto.

I grigi continuavano a dominare e al 29' l'ala destra alessandrina creava nuovi grattacapi a Scansetti, che doveva uscire fuori precipitosamente dai pali e fermare giusto in tempo un altro bolide lanciato da pochi passi. Su questa respinta fuggiva Bigando, allungando il pallone a Casalino, che effettuava un tiro perfetto fermato da Mosele: Santagostino riprendeva e calciava in rete mentre Mosele, da terra, ove ancora giaceva per la precedente azione, riusciva a fermare il pallone. Al 34' era Romagnolo che impegnava la difesa grigia, che si salvava in angolo. Sul finire del primo tempo l'ala destra vercellese effettuava un nuovo poderoso tiro, deviato in « angolo » da Lombardo.

Alla ripresa i vercellesi apparivano più combattivi; dopo aver subìto un altro calcio d'angolo, gli ospiti prendevano il comando delle azioni e Bigando serviva ancora Romagnolo, il quale avanzava minaccioso, inserendosi nei terzini; il vercellese riusciva a piazzare il tiro e a battere Mosele. Più volte i bianchi sono, in seguito, giunti assai vicini al pareggio, senza però raggiungerlo.

L'ultima mezz'ora della contesa è stata indubbiamente la più interessante, come motivi di gioco ed emozioni vissute dagli appassionati delle due società. A tratti i grigi riuscivano a rompere le file asserragliate degli ospiti e spostare l'azione sotto la rete di Scansetti, che al 28' doveva uscire in tutta fretta ed opporsi a Celoria, solo davanti a lui a non più di quattro passi. Cattaneo e Riccardi intessevano attacchi troppo fitti e minuti per il fondo di gioco, a tratti impraticabile, e premevano assiduamente sulla difesa vercellese. Poi era la difesa alessandrina che era minacciata con tenacia e costanza: i vercellesi, però, se apparivano abbastanza abili a metà campo, giunti in area di rigore si ingarbugliavano, sbagliavano in pieno il bersaglio, sciupavano un prezioso e faticoso lavoro in tiri errati o senza consistenza.

Così si giungeva alla fine senza ulteriori modificazioni: l'Alessandria, dopo oltre cinque anni, ritornava vincitrice sulla Pro Vercelli, fatta segno ad una lunga ovazione per lo sfortunato valore degli ospiti. Cinque calci d'angolo a favore dei grigi contro quattro: giornata tiepida e soleggiata; pubblico poco numeroso.

La difesa rosa-nero resiste

Palermo-Roma 1-0 (1-0)

Palumbo

Palermo: *Provera; Faotto, Ziroli; Gruden, Santillo, Capitanio; Castellani, Demanzano, Palumbo, Blasevich, Autelli.*

Roma: *Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Patrucco.*

Arbitro: *Caironi.*

Palermo, 21 mattino.

Il Palermo ha dovuto modificare la sua formazione per l'indisposizione di Bonesini e di Piccaluga. Questa forzata modifica non è stata risentita, benchè Blasevich dopo un primo tempo ottimo nella ripresa, sia calato, e benchè Autelli non gradisca il terreno pantanoso. La Roma variava solo l'ala sinistra dalla formazione solita, ed i novanta minuti hanno visto le due squadre impegnate a fondo senza un minuto di rallentamento. Nel primo tempo i più equilibrati attacchi dei giallo-rossi si sono infranti contro la difesa palermitana, mentre quelli dei rosa-nero impegnavano seriamente Masetti. Nella ripresa, invece, i giallo-rossi hanno serrato le file, bloccando il Palermo nella sua area, e poche volte i rosa-nero sono riusciti ad allentare la tenace pressione. In questi 45 minuti si vide quale squadra è la Roma e quale difesa è quella palermitana. Era uno spasimo, per il pubblico vedere l'affannoso lavoro dei difensori palermitani e non si deve credere che i mediani ed i terzini mettessero volutamente il pallone fuori a lato. No, si cercava di imbeccare gli interni per lanciare l'attacco. Niente giuoco ostruzionistico per diminuire le probabilità dei valorosi avversari.

Si inizia con la pioggia, che durerà per tutto l'incontro rendendo sempre più problematico l'equilibrio degli atleti, specialmente al centro, dove il pallone ristagna nell'acqua. I giallorossi puntano subito sulla rete palermitana con un'azione di Guaita. I rosanero, invece, preferiscono allargare alle ali e dopo due parate da parte dei portieri il Palermo costringe, al 10' i giallorossi in angolo.

Passa appena un minuto e Gruden, soffiato il pallone a Patrucco, rimette a sinistra. Blasevich gira di testa a Palumbo, il quale anche lui di testa, fa spiovere la palla oltre la linea dei terzini romani. Gadaldi arriva quando il centroattacco rosanero ha già calciato in rete battendo Masetti. I giallorossi non accusano lo scacco ed attaccano energicamente, ottenendo due punizioni dal limite dell'area di rigore. Sulla seconda il pallone rimandato dalla barriera dei rosanero, viene ripreso da Costantino, che impegna Provera Riscossa dei rosanero e Masetti deve parare alcuni tiri di Palumbo, Castellani e Demanzano. Ora sono i romani a subire una punizione dal limite dell'area di rigore. Ziroli spara potentemente, Masetti para, lascia sfuggire il pallone e Palumbo accorre, riprende al volo, ma il tiro passa sopra la traversa. Una fuga di Scopelli, che sorpassa i difensori palermitani; il giallorosso si sposta a sinistra, arrivando solo davanti a Provera, ma il suo tiro esce fuori.

Sullo scadere del tempo un tiro di Bernardini fa esibire Provera in una spettacolosa parata. Alla ripresa Provera para un pallone girato da Guaita, di testa, su centro di Patrucco.

I giallo-rossi attaccano senza sosta e costringono i palermitani in difesa. Una fuga di Castellani viene risolta in angolo da Bodini e poi i romani ritornano verso Provera, che deve intervenire su tiro di Guaita. Una favorevole occasione di pareggiare le sorti viene per i giallo-rossi al 20': Provera para un tiro di Guaita ma il pallone, viscido, gli sfugge. Nel riacchiapparlo si urta con Santillo e cade. Scaramelli si impadronisce della palla e manda fuori. Al 27' Scaramelli non ode il fischio di Caironi per una carica di Capitanio ai danni di Scopelli e segna. Caironi annulla e fa battere la punizione. Frisoni fa spiovere il pallone davanti a Provera che para il tiro raccolto al volo da Guaita.